

Francesco Caramiello è stato allievo di Vincenzo Vitale e di Massimo Bertucci diplomandosi con lode presso il Conservatorio "San Pietro a Majella". In seguito si è brillantemente diplomato in composizione sotto la guida di Bruno Mazzotta.

Si è esibito in qualità di solista al Barbican Centre di Londra, all'Opernhause di Norimberga, al Merkin Concert Hall di New York, al Teatro di San Carlo di Napoli, al Teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino, al Teatro Golden di Palermo ed in Polonia (Varsavia), Francia (Marsiglia), Norvegia (Festival di Bergen) e Giappone (Auditorium di Nagoja e Università di Chubu).

Ha suonato con la Philharmonia Orchestra, i Nürnberger Philharmoniker, l'Orchestra giovanile del Mozarteum di Salisburgo, l'Orchestra del Teatro Comunale di Cagliari, l'Orchestra Sinfonica Siciliana. Tiene concerti anche su strumenti antichi. Vincitore di entrambi i concorsi a cattedre di pianoforte principale e complementare, è titolare della cattedra di pianoforte complementare presso il Conservatorio "Domenico Cimarosa" di Avellino.

La sua discografia comprende i concerti (con la Philharmonia Orchestra diretta da Francesco d'Avalos) e la musica pianistica di Martucci (ASV) in quattro cd acclamati dalla critica internazionale, un cd dedicato ad autori dell'Ottocento napoletano (Opus 111), il Concerto per pianoforte e orchestra, la musica da camera (ASV) e l'integrale della musica per pianoforte (Tactus) in 9 volumi di Sgambati ed una serie di dischi dedicati ad autori americani da Gottschalk a Carter per le etichette Nireo e Agorà.

Hanno scritto di lui: "His recording of the music of Martucci and Sgambati are tremendous" Mark Mitchell: "Virtuosi" (Indiana University Press), "Eccellenza musicologica e interpretativa" Riccardo Risaliti su Classic cd, "utter conviction, unshakeable technique and intellect aplenty" Jessica Duchon su International Piano Quarterly, "A revelation... I am mightily impressed by this pianist" Fanfare, "it is good to have such an assured and authoritative performance" Richard Osborne su Gramophone, "ha dita splendide, una franca tensione virtuosistica e una musicalità fresca e diretta (...) una tecnica scintillante ed un completo controllo formale" Piero Rattalino su Musica, "dispone dell'istinto interpretativo che rende sostanza la virtuosità. Viene così rivelato qualcosa di misterioso e demoniaco che non si trova nelle note in sè. I Philharmoniker si sono lasciati contagiare e hanno ingaggiato un duello con il solista, di cui sono stati testimoni i coinvolti spettatori." Nürnberger Zeitung.